

Data: 17.02.2024 Pag.: 11
Size: 185 cm2 AVE: € 24235.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



Pesca, governo pronto a impugnare le nuove norme Ue sui controlli

Settore ittico

I pescatori italiani sono i più colpiti dalle regole contro lo strascico

Micaela Cappellini

L'Italia farà ricorso alla Corte di Giustizia europea contro il regolamento in materia di controllo dei pescherecci. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al tavolo tecnico con il mondo della pesca convocato ieri. Il Regolamento aveva ottenuto il via libera definitiva dal Consiglio Ue lo scorso novembre: l'Italia, con il suo voto contrario, era andata in minoranza. La norma alza l'asticella contro lo sfruttamento eccessivo della pesca e introduce i sistemi di localizzazione dei pescherecci e la registrazione elettronica delle catture.

La rinnovata attenzione del ministro nei confronti della pesca è un tentativo di andare incontro a una categoria, quella dei pescatori, che in queste settimane di protesta è spesso scesa in piazza a fianco degli agricoltori. «Il pescatore è un coltivatore del mare», ha detto non a caso Lollobrigida. Agli imprenditori del settore, le cui associazioni sono state invitate ieri al tavolo, il ministro ha poi ricordato tutte le iniziative prese dal suo governo per sostenere la pesca: dai 13 milioni di euro stanziati per l'emergenza del granchio ai 24 mesi di blocco dei debiti verso le banche in caso di calamità, fino alla modifica della legge 102 sugli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole per parificare i pescatori agli agricoltori. «L'Italia ha avuto un calo dello sforzo di pe-

sca del 40% rispetto a quello medio Ue del 28% in nome sempre della sostenibilità ambientale - ha ricordato Lollobrigida - e questo perché i nostri pescatori sono stati i più colpiti. La pesca a strascico riguarda un terzo del comparto nazionale che le marinerie al Nord non hanno».

L'Alleanza cooperative si dice soddisfatta per il ricorso alla Corte di Giustizia Ue, e in aggiunta agli interventi a sostegno di chi è stato colpito dalle calamità naturali chiede «l'estensione anche alla pesca marittima del regime speciale Iva agricola, il rifinanziamento del credito di imposta e interventi per rinnovare la flotta da pesca e velocizzare le pratiche per l'arresto delle imbarcazioni più vecchie». Nell'ultimo decennio in Italia la flotta si è ridotta del 20%, i giorni di pesca sono diminuiti del 30%. Al tavolo col ministro Federpesca invece ha chiesto interventi a costo zero, «dal pagamento dei fermi biologici 2021-2023 alla revisione del sistema sanzionatorio - ha detto la direttrice, Francesca Biondo - dalla semplificazione di molte procedure burocratiche all'esenzione dal ticket Naspi e una maggiore flessibilità nella gestione delle giornate di pesca».

I sindacati Fai, Flai e Uila invece denunciano il drastico calo dell'occupazione, che negli ultimi decenni si è ridotta di oltre il 50%. Degli attuali 20 mila addetti, inoltre, il 40% ha un'età superiore ai 55 anni. «Per attirare i giovani e dare dignità a questo comparto - scrivono i sindacati in una nota congiunta - è necessario restituire valore a un mestiere che merita tutele strutturali: dall'ammortizzatore Cisoa pesca, rimasto sulla carta, al riconoscimento del carattere usurante di questa attività e delle malattie professionali che ne derivano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA